

Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

PROTOCOLLO VITICOLO

un documento che racchiude
le linee guida **per una difesa
sostenibile della vite** e per una
gestione agronomica del vigneto
che tenda alla conservazione
dei caratteri dinamici del suolo
e all'equilibrio della pianta

Consorzio di Tutela



PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

/2024

Anno 26 – Numero I – Maggio 2024 – Periodico Trimestrale - Poste Italiane Spa – Spedizione in Abbonamento Postale 70% - NE/TV

Le linee guida per una gestione avanzata della difesa integrata della vite in esso contenute riprendono i canoni di salvaguardia della lotta guidata/ragionata secondo le LTDI della Regione Veneto.

A S S I S T E N Z A

tel: 389 522 02 20 / 349 34 22 897
email: gruppotecnico@prosecco.it

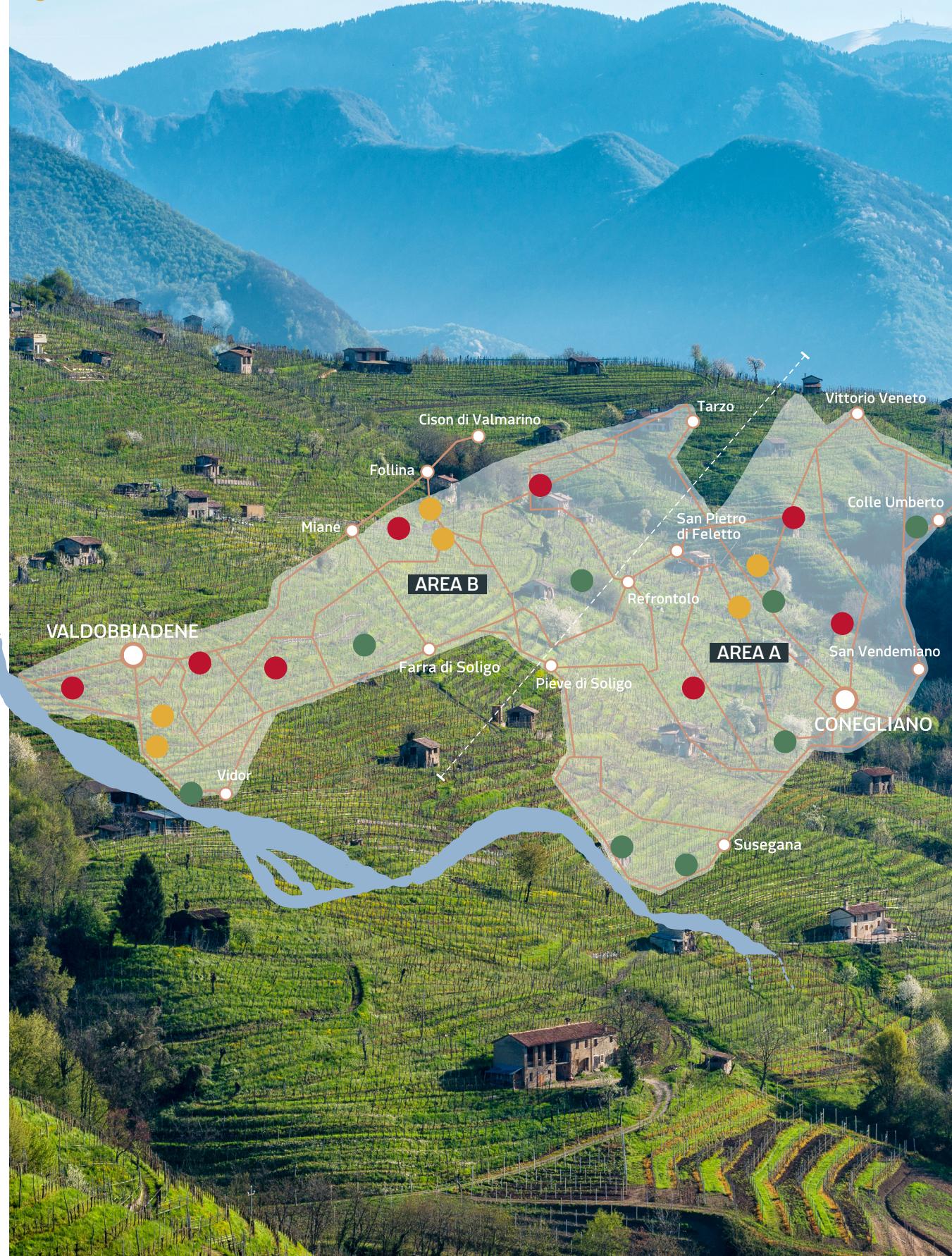
Sportello Viticolo per la Difesa Integrata 2024

Il Protocollo Viticolo si avvale come supporto tecnico dello **Sportello Viticolo del Consorzio di Tutela** e di tutta la rete di operatori presenti nell'area per dettare le strategie migliori ed in linea con i principi contenuti nel documento. La sua applicazione passa attraverso una costante fase di monitoraggio volta a rilevare l'evoluzione delle fitopatie ed analizzare l'efficacia e l'aderenza alla realtà territoriale degli interventi consigliati volta per volta.

Per la **versione digitale del Protocollo Viticolo 2024** visitare il sito www.prosecco.it
o scrivere a: marta.battistella@prosecco.it – francesco.boscheratto@prosecco.it

Fig. 1 – Distribuzione spaziale delle 23 capanne meteorologiche.

- Stazione Meteo 2015
- Stazione Meteo 2019
- Stazione Meteo 2021



Il Protocollo Viticolo 2024: per una Denominazione sempre più virtuosa

Questo documento rappresenta un nuovo punto di partenza e una nuova sfida per la nostra Denominazione. I contenuti del nuovo Protocollo sono tra i punti cardine della rivoluzionaria Green Academy voluta dal Consorzio di Tutela, ovvero un incubatore di attività volte al raggiungimento di obiettivi concreti nella gestione sostenibile delle risorse naturali non rinnovabili della Denominazione.

Il Protocollo viticolo nella sua originaria versione nacque nel lontano 2011 con lo scopo di guidare i viticoltori verso pratiche di utilizzo dei prodotti fitosanitari più attente alla sostenibilità ambientale. L'intento è stato quello di fornire un documento contenente quanto necessario a ridurre drasticamente l'impatto ambientale dovuto all'impiego dei fitofarmaci in vigneto. Fu una risposta coraggiosa alle polemiche sui fitofarmaci e alle tensioni sociali in atto.

Negli anni il Protocollo ha promosso un comportamento virtuoso nella quasi assoluta totalità dei viticoltori che con senso di orgoglio e di appartenenza ad una importante Denominazione hanno seguito in modo volontario le indicazioni fornite. Nel 2019 si è aggiunto un altro importante traguardo ovvero il divieto di usare il diserbante sistemico Glifosate. Grazie a questi risultati la nostra Denominazione per anni si è distinta nel panorama internazionale.

Seguendo questa strada il Consorzio di Tutela, d'accordo con la sua commissione viticola, ha deciso di adottare un approccio più ampio alla sostenibilità che includa tutti i fattori dell'ambiente nel loro insieme. Questo storico documento vuole ora diventare uno strumento aggiornato al nuovo contesto produttivo ed essere di utile supporto ai viticoltori nella piena gestione sostenibile del vigneto.

Nello specifico quest'anno i temi approfonditi saranno: la gestione della chioma come importante strumento per mitigare gli effetti del cambiamento climatico; il Mal dell'Esca, ovvero una malattia che si è ripresentata aggressivamente la scorsa annata e che se non affrontata per tempo e con le corrette operazioni può comportare gravi danni al vigneto; verranno inoltre fornite importanti informazioni relative alle principali essenze utilizzate nei miscugli da sovescio e, sempre nell'ottica di una maggiore biodiversità, verrà illustrato come poter aumentare gli impollinatori in vigneto; infine, l'ultimo approfondimento sarà dedicato alla gestione dei trattamenti nelle vicinanze di corpi idrici/corsi d'acqua, tema sempre di attualità, sul quale è importante che i viticoltori siano ben informati.

Nella parte iniziale del Protocollo è presente l'elenco delle sostanze attive ammesse all'interno della Denominazione suddivise in base alle avversità. Tali sostanze fanno riferimento alle "Linee Tecniche di Difesa Integrata" della Regione Veneto, che vengono aggiornate annualmente.

Si segnala che è in corso l'approvazione della modifica al Regolamento di Polizia Rurale, da parte dei 15 Comuni della Denominazione, ad oggi, la modifica è stata approvata dai Comuni di Valdobbiadene, Farra di Soligo, Conegliano, Refrontolo e Vidor.

Nei Comuni in cui la modifica al Regolamento di Polizia Rurale non è ancora stata approvata l'utilizzo dei prodotti fito-

sanitari contenenti le molecole colorate di giallo non è ancora autorizzato. L'avvenuta approvazione, da parte dei Comuni non citati in precedenza, verrà comunque segnalata attraverso i bollettini agronomici del Consorzio.

La strategia di lotta alle varie avversità vedrà la suddivisione dell'area della DOCG in due sottozone, ovvero quella collinare e quella più pianeggiante, così operando vorremmo poter stabilire una strategia d'intervento preventiva e mirata per ognuna delle due aree, intervenendo in modo differenziato con indicazioni il più accurate possibile.

Allo scopo di aumentare l'efficacia dei trattamenti fitosanitari si consiglia caldamente di adottare tecniche e soluzioni di potatura verde che contribuiscano ad accrescere la funzionalità fotosintetica della parete fogliare e la penetrabilità dei prodotti fitosanitari nel corso dei trattamenti. In particolare, procedere, in ordine cronologico di esecuzione, alla spollonatura e scacchiatura primaverile, palizzatura e cimatura estiva dei germogli.

Inoltre, si ricorda che al fine di un corretto utilizzo di suddetti prodotti è importante:

- Seguire i bollettini agronomici diramati dal Consorzio di Tutela settimanalmente.
- Adottare tecniche di difesa della vite tempestive e che ricorrano ad una rotazione delle sostanze attive con la stessa modalità d'azione, al fine di evitare l'insorgenza di resistenza incrociata.
- Concludere qualsiasi intervento fitosanitario, in relazione alla data presunta di vendemmia, secondo i tempi di carenza riportati in etichetta di ogni singolo prodotto commerciale.

Da ricordare poi che il Consorzio di Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco **sconsiglia caldamente** l'utilizzo dei prodotti antibotritici, in particolare quelli di sintesi, per la varietà Glera; rimangono invece consigliati gli interventi nelle varietà atte al taglio, in quanto ritenute più sensibili ai marciumi.

Infine, si sottolinea che l'adozione del Protocollo Viticolo non solleva i viticoltori dal rispetto delle regole previste dalla normativa vigente in merito all'utilizzo dei prodotti fitosanitari; le principali sono ricordate di seguito per rimarcare la grande importanza.

- 1) Quanto riportato in **etichetta** ovvero, indicazioni di pericolo e/o attenzione, consigli di prudenza, n° max di interventi ammessi, dose di impiego, periodi di carenza, etc., **deve essere scrupolosamente letto ed applicato**. Ogni abuso e/o infrazione nell'utilizzo di queste sostanze è perseguito a norma di legge.
- 2) L'utilizzo di questi prodotti fitosanitari va contestualizzato alla specifica patologia, alla gravità o soglia di intervento per la stessa e agli effetti secondari sulle componenti dell'ecosistema vigneto.
- 3) Per ogni uso professionale dei prodotti fitosanitari, a partire dall'acquisto, uso, manipolazione e smaltimento, è necessario possedere il Patentino Fitosanitario.
- 4) Durante la manipolazione dei prodotti e la successiva esecuzione dell'intervento fitosanitario è obbligatorio l'impiego di Dispositivi di Protezione Individuale adeguati.

Si ricorda infine di non effettuare i trattamenti fitosanitari nei giorni festivi.

— Si riportano i seguenti due cartelli:

ATTENZIONE

IN DATA spazio riservato alla data SI EFFETTUERÀ UN TRATTAMENTO FITOSANITARIO IN QUESTO VIGNETO

! NON TRANSITARE NELL'AREA PER 48 ORE !

COLTURA TRATTATA CON PRODOTTI FITOSANITARI AUTORIZZATI PER LA VITE



In questa vigna si rispettano LE LINEE GUIDA DEL PROTOCOLLO VITICOLO: Disciplinare di difesa integrata di tipo volontario che promuove un atteggiamento virtuoso in ambito fitosanitario, tramite la selezione delle sostanze attive utilizzabili in viticoltura, secondo i canoni di salvaguardia della lotta guidata/ragionata – LTDI Regione Veneto.

VIGNETO TRATTATO – MACCHINE IN MOVIMENTO

Sportello per la Difesa Integrata: per assistenza telefonare al 389 522 02 20 o 349 34 22 897

Questo cartello è scaricabile dal sito prosecco.it/Area_produttori/Assistenza_tecnica

← A sinistra il cartello da esporre nei pressi del vigneto nel momento in cui è in programma un trattamento fitosanitario.
↓ Qui sotto il cartello da esporre nei pressi del vigneto in cui vengono rispettate le linee guida del Protocollo Viticolo.



Protocollo Viticolo, del Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

— Disciplinare di difesa integrata di tipo volontario che promuove un atteggiamento virtuoso in ambito fitosanitario, tramite la selezione delle sostanze attive utilizzabili in viticoltura, secondo i canoni di salvaguardia della lotta guidata/ragionata – LTDI Regione Veneto.

→ IN QUESTA VIGNA VENGONO RISPETTATE
LE LINEE GUIDA DEL **PROTOCOLLO VITICOLO**

spazio riservato al marchio/logotipo dell'Azienda aderente

Questo cartello è scaricabile dal sito prosecco.it/Area_produttori/Assistenza_tecnica

Sezione 01

Sostanze attive ammesse

- | | |
|----|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 08 | MAL DELL'ESCA / ESCORIOSI
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> <ul style="list-style-type: none">• BIO• CONVENZIONALI |
| 09 | PERONOSPORA
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> <ul style="list-style-type: none">• BIO• CONVENZIONALI |
| 10 | OIDIO
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> <ul style="list-style-type: none">• BIO• CONVENZIONALI |
| 11 | BLACK ROT / MARCIUME ACIDO
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> <ul style="list-style-type: none">• BIO• CONVENZIONALI |
| 12 | BOTRITE
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> <ul style="list-style-type: none">• BIO• CONVENZIONALI |
| 13 | INSETTI
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> <ul style="list-style-type: none">• BIO• CONVENZIONALI |
| 16 | DISERBO
<i>Sostanze attive e ausiliari</i> |

Avversità
MAL DELL'ESCA
ESCORIOSI

→ **Importante:** Controllare sempre le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta

- Preferibile, consigliato dal Consorzio di Tutela
- Attenzione, l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti questo p.a. è autorizzato solo nei Comuni che hanno adottato il nuovo regolamento di Polizia Rurale

MAL DELL'ESCA BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
TRICHODERMA ATROVIRIDE ●	–
TRICHODERMA ASPERELLUM + GAMSII ●	–

MAL DELL'ESCA CONVENZIONALI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
BOSCALID + PYRACLOSTROBIN ●	Per il trattamento delle ferite da taglio di potatura (non entra nel cumulo di SDHI e QOI)

ANTI ESCORIOSI BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
PRODOTTI RAMEICI ●	Limite massimo di 28 Kg/ha di rame metallo in 7 anni (mediamente 4 Kg/ha/anno)

ANTI ESCORIOSI CONVENZIONALI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
METIRAM ●	Max 3 int/anno con PF che contengono questa s.a. da sola, indipendentemente dall'avversità / Impiego consentito fino all'allegazione – Revocato: utilizzo entro il 28/11/2024
PYRACLOSTROBIN ●	Max 3 int/anno con QOI, indipendentemente dall'avversità
AZOXYSTROBIN ●	
FOLPET ●	Max 7 int/anno con Diatianon, Folpet e Fluazinam, indipendentemente dall'avversità

Avversità
PERONOSPORA

→ **Importante:** Controllare sempre le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta

- Preferibile, consigliato dal Consorzio di Tutela
- Attenzione, l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti questo p.a. è autorizzato solo nei Comuni che hanno adottato il nuovo regolamento di Polizia Rurale

ANTIPERONOSPORICI BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
PRODOTTI RAMEICI ●	Limite massimo di 28 kg/ha di rame metallo in 7 anni (mediamente 4 kg/ha/anno)
CEREVISANE ●	–
OLIO ESSENZIALE DI ARANCIO DOLCE ●	–
LAMINARINA ●	–

ANTIPERONOSPORICI CONVENZIONALI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
FOSETIL AL ●	
FOSFONATO DI POTASSIO ●	Max 8 int/anno con Fosetil Al o Fosfonati, esclusi impianti in allevamento
FOSFONATO DI DISODIO ●	
METIRAM ●	Max 3 int/anno con PF che contengono questa s.a. da sola, indipendentemente dall'avversità / Impiego consentito fino all'allegazione – Revocato: utilizzo entro il 28/11/2024
PYRACLOSTROBIN ●	Max 3 int/anno con QOI, indipendentemente dall'avversità
AMETOCTRADINA ●	Max 3 int/anno
OXATHIPIPROLIN ●	Max 2 int/anno, impiego in miscela con altre s.a. a diverso meccanismo d'azione
ZOXAMIDE ●	Max 4 int/anno
FLUOPICOLIDE ●	Max 2 int/anno
MANDIPROPAMIDE ●	
DIMETOMORPH ●	Max 4 int/anno con CAA
IPROVALICARB ●	Max 2 int/anno con Dimetomorph
BENTIAVALICARB ●	Max 2 int/anno con Bentiavalicarb – Revocato: utilizzo entro il 13/12/2024
VALIFENALATE ●	
CIMOXANIL* ●	Max 3 int/anno (*) Solo prodotti fitosanitari con % di S.A. inferiore al 3%
METALAXIL-M ●	Max 3 int/anno con Fenilammidi
BENALAXIL-M ●	Max 2 int/anno con Metalaxil-M
CYAZOFAMID ●	Max 3 int/anno complessivi
AMISULBROM ●	
DITIANON ●	
FOLPET ●	Max 7 int/anno con Diatianon, Folpet e Fluazinam, indipendentemente dall'avversità
FLUAZINAM ●	

→ **Importante:** Controllare sempre le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta

- Preferibile, consigliato dal Consorzio di Tutela
- Attenzione, l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti questo p.a. è autorizzato solo nei Comuni che hanno adottato il nuovo regolamento di Polizia Rurale

ANTIOIDICI BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
ZOLFO ●	–
AMPELOMYCES QUISQUALIS ●	–
BACILLUS AMYLOLIQUEFACIENS ●	–
COS-OGA ●	–
CEREVISANE ●	–
BACILLUS PUMILUS ●	–
OLIO ESSENZIALE DI ARANCIO DOLCE ●	–
BICARBONATO DI POTASSIO ●	–
LAMINARINA ●	–
EUGENOLO + GERANILOLO + TIMOLO ●	Max 4 int/anno con terpeni

ANTIOIDICI CONVENZIONALI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
CIFLUFENAMIDE ●	Max 2 int/anno
PENCONAZOLO ●	
TETRACONAZOLO ●	Max 3 int/anno con IBE
DIFENOCONAZOLO ●	Max 1 int/anno con Difenonazolo
MEFENTRIFLUCONAZOLO ●	
MEPTYL – DINOCAPI ●	Max 2 int/anno
AZOXYSTROBIN ●	
PYRACLOSTROBIN ●	Max 3 int/anno con QOI, indipendentemente dall'avversità
TRIFLOXYSTROBIN ●	
METRAFENONE ●	
PROQUINAZID ●	Max 2 int/anno complessivi tra Bupirimate, Proquinazid e Pyriofenone
PYRIOFENONE ●	Max 3 int/anno complessivi tra Pyriofenone e Metrafenone
BUPIRIMATE ●	
SPIROXAMINA ●	Max 3 int/anno
BOSCALID ●	Max 2 int/anno con SDHI, indipendentemente dall'avversità
FLUXAPIOXAD ●	Max 1 int/anno con Boscalid

→ **Importante:** Controllare sempre le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta

- Preferibile, consigliato dal Consorzio di Tutela
- Attenzione, l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti questo p.a. è autorizzato solo nei Comuni che hanno adottato il nuovo regolamento di Polizia Rurale

BLACK ROT BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
PRODOTTI RAMEICI ●	Limite massimo di 28 Kg/ha di rame metallo in 7 anni (mediamente 4 Kg/ha/anno)

BLACK ROT CONVENZIONALI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
METIRAM ●	Max 3 int/anno con PF che contengono questa s.a. da sola, indipendentemente dall'avversità / Impiego consentito fino all'allegazione – Revocato: utilizzo entro il 28/11/2024
PENCONAZOLO ●	
TETRACONAZOLO ●	Max 3 int/anno con IBE
DIFENOCONAZOLO ●	Max 1 int/anno con Difenonazolo
MEFENTRIFLUCONAZOLO ●	
PYRACLOSTROBIN ●	
AZOXYSTROBIN ●	Max 3 int/anno con QOI, indipendentemente dall'avversità
TRIFLOXYSTROBIN ●	
DITIANON ●	Max 7 int/anno tra Ditianon, Folpet e Fluazinam, indipendentemente dall'avversità

MARCIUME ACIDO BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
BACILLUS AMYLOLIQUEFACIENS ●	–
CEREVISANE ●	–
BACILLUS SUBTILIS ●	–
PYTHIUM OLIGANDRUM CEPPPO M1 ●	–

→ **Importante:** Controllare sempre le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta

- Preferibile, consigliato dal Consorzio di Tutela
- Attenzione, l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti questo p.a. è autorizzato solo nei Comuni che hanno adottato il nuovo regolamento di Polizia Rurale

ANTIBOTRITICI BIO

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
AUREOBASIDIUM PULLULANS ●	–
PYTHIUM OLIGANDRUM CEPP0 M1 ●	–
BICARBONATO DI POTASSIO ●	–
BACILLUS AMYLOLIQUEFACIENS ●	–
BACILLUS SUBTILIS ●	–
TRICHODERMA ATROVIRIDE CEPP0 SC1 ●	–
METSCHNIKOWIA FRUCTICOLA ●	–
SACCHAROMYCES CEREVISIAE ●	–
EUGENOLO + GERANIOLO + TIMOLO ●	Max 4 int/anno con terpeni
CEREVISANE ●	–
LAMINARINA ●	–

ANTIBOTRITICI CONVENZIONALI

Contro questa avversità massimo 2 interventi all'anno con prodotti di sintesi

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
FLUDIOXONIL ●	Max 1 int/anno con Fludioxonil (da solo o in miscela con Ciprodinil)
FENEXAMID ●	Max 2 int/anno, in alternativa tra loro
FENPIRAZAMINA ●	
BOSCALID ●	Max 2 int/anno con SDHI, indipendentemente dall'avversità
ISOFETAMID ●	Max 1 int/anno con Boscalid
PYRIMETANIL ●	Max 2 int/anno con Anilinoipirimidine
CIPRODINIL ●	Max 1 int/anno con Mepanipyrim - Max 1 int/anno con Pyrimetanil
MEPANIPYRIM ●	Max 1 int/anno con Ciprodinil (da solo o in miscela con Fludioxonil)
FLUAZINAM ●	Max 7 int/anno tra Dithianon, Folpet e Fluazinam, indipendentemente dall'avversità

→ **Importante:** Controllare sempre le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta

- Preferibile, consigliato dal Consorzio di Tutela
- Attenzione, l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti questo p.a. è autorizzato solo nei Comuni che hanno adottato il nuovo regolamento di Polizia Rurale

INSETTICIDI BIO

TRIPIDI

Intervenire in caso di blocco della crescita dei germogli e a seguito di accertamento dell'infestazione

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
SALI POTASSICI DI ACIDI GRASSI ●	–
OLIO ESSENZIALE DI ARANCIO DOLCE ●	–
BEAUVERIA BASSIANA ATCC 74040 ●	–
AZADIRACTINA ●	–
PAECILOMYCES FUNOSOROSEUS FE 9901 ●	–
SPINOSAD ●	Max 3 int/anno con Spinosine

NOTTUE PRIMAVERILI / LEPIDOTTERI DEFOGLIATORI

Intervenire solo in presenza accertata al germogliamento

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
BACILLUS THURIGIENSIS ●	–

COCCINIGLIE

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
OLIO MINERALE ●	–
AZADIRACTINA ●	–
CONFUSIONE SESSUALE ●	Contro <i>Planococcus ficus</i>
ANAGYRUS VLADIMIRI ●	L'impiego di Anagyrus può essere abbinato a quello di Cryptolaemus
CRYPTOLAEMUS MONTROUZIERI ●	

TIGNOLA E TIGNOLETTA

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
CONFUSIONE SESSUALE ●	–
BACILLUS THURIGIENSIS ●	–
AZADIRACTINA ●	–
SPINOSAD ●	Max 3 int/anno con Spinosine

ACARI ROSSI E GIALLI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
SALI POTASSICI DI ACIDI GRASSI ●	–
BEAUVERIA BASSIANA ATCC 74040 ●	–

ACARI ERIOFIDI

Intervenire solo in caso di forte attacco nell'annata precedente

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
ZOLFO ●	–
SALI POTASSICI DI ACIDI GRASSI ●	–
MALTODESTRINE ●	–
OLIO MINERALE ●	Impiego entro la fase di gemma gonfia

CICALINA DELLA FD

Contro le forme giovanili trattare tutta la massa vegetativa (inclusi i polloni al piede e i ricacci al fusto)
Se possibile, spollonare solo in seguito al primo trattamento (dopo almeno 2-3 gg)

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
SALI POTASSICI DI ACIDI GRASSI	–
OLIO ESSENZIALE DI ARANCIO DOLCE	–
AZADIRACTINA	–
BEAVERIA BASSIANA ATCC 74040	–
PIRETRINE	–

ALTRE CICALINE

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
SALI POTASSICI DI ACIDI GRASSI	–
OLIO ESSENZIALE DI ARANCIO DOLCE	–
AZADIRACTINA	–
PIRETRINE	–

MOSCIERINO DEI PICCOLI FRUTTI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
PIRETRINE PURE	–
SPINOSAD	Max 3 int/anno con Spinosine, indipendentemente dall'avversità

TIGNOLA E TIGNOLETTA

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
CLORANTRANILIPROLE	Max 1 int/anno
EMAMECTINA BENZOATO	Max 2 int/anno – Max 3 int/anno tra Abamectina ed Emamectina Benzoato indipendentemente dall'avversità
METOSSIFENOZIDE	Max 2 int/anno con Diacilidrazine
TEBUFENOZIDE	Max 1 int/anno con Metossifenozone
SPINETORAM	Max 1 int/anno

ACARI ROSSI E GIALLI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
CLOFENTEZINE	Max 1 int/anno con prodotti acaricidi di sintesi, indipendentemente dall'avversità
EZITIAZOX	È consentito l'impiego in miscela di s.a. con diverso meccanismo d'azione (adulticida e ovidica)
ABAMECTINA	Clofentezine revocato: utilizzo entro il 11/11/2024
TEBUFENPIRAD	Abamectina revocato: utilizzo entro il 31/08/2024
FENPIROXIMATE	oppure 30/12/2024 a seconda dei formulati commerciali

CICALINA DELLA FD

Contro le forme giovanili trattare tutta la massa vegetativa (inclusi i polloni al piede e i ricacci al fusto)
Se possibile, spollonare solo in seguito al primo trattamento (dopo almeno 2-3 gg)

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
FLUPYRADIFURONE	Max 1 int/anno indipendentemente dall'avversità
TAU-FLUVALINATE	–
ESFENVALERATE	Max 4 int/anno con piretroidi, indipendentemente dall'avversità
LAMBDA-CIALOTRINA	Max 2 contro <i>Scaphoideus titanus</i>
DELTAMETRINA	Max 1 con Etofenprox, Lamda-cialotrina, Esfenvalerate in alternativa tra loro
ETOFENPROX	–
ACETAMIPRID	Max 2 int/anno indipendentemente dall'avversità

ALTRE CICALINE

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
FLUPYRADIFURONE	Max 1 int/anno indipendentemente dall'avversità
TAU-FLUVALINATE	–
ESFENVALERATE	Max 4 int/anno con piretroidi, indipendentemente dall'avversità
LAMBDA-CIALOTRINA	Max 2 contro <i>Scaphoideus titanus</i>
DELTAMETRINA	Max 1 con Etofenprox, Lamda-cialotrina, Esfenvalerate in alternativa tra loro
ETOFENPROX	–
ACETAMIPRID	Max 2 int/anno indipendentemente dall'avversità

MOSCIERINO DEI PICCOLI FRUTTI

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
DELTAMETRINA	Max 1 int/anno in preraccolta - solo uve destinate all'appassimento (non entra nel cumulo dei piretroidi)
SISTEM ATTRACK&KILL ATTIVATI CON DELTAMETRINA	–

INSETTICIDI CONVENZIONALI

TRIPIDI

Intervenire in caso di blocco della crescita dei germogli e a seguito di accertamento dell'infestazione

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
TAU-FLUVALINATE	Max 4 int/anno con piretroidi, indipendentemente dall'avversità (max 1 contro tripidi)
SPINETORAM	Max 1 int/anno con Spinetoram

NOTTUE PRIMAVERILI / LEPIDOTTERI DEFOGLIATORI

Intervenire solo in presenza accertata al germogliamento

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
DELTAMETRINA	Max 1 int/anno nel periodo del germogliamento Max 4 int/anno con piretroidi, indipendentemente dall'avversità

COCCINIGLIE

SOSTANZE ATTIVE E AUSILIARI	LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
FLUPYRADIFURONE	Contro <i>Planococcus ficus</i> – Max 1 int/anno indipendentemente dall'avversità
SPIROTETRAMAT	Max 2 int/anno indipendentemente dall'avversità
ACETAMIPRID	Max 2 int/anno indipendentemente dall'avversità

IL DISERBO DEVE ESSERE LOCALIZZATO LUNGO LA FILA

ATTIVITÀ	TARGET	SOSTANZA ATTIVA
FOGLIARE • POST-EMERGENZA DELLE INFESTANTI	DICOTILEDONI / GRAMINACEE / POLLONI	Acido Pelargonico
	DICOTILEDONI / POLLONI	Carfentrazone Pyraflufen ethyle
	DICOTILEDONI	MCPA
	GRAMINACEE	Ciclossidim Cletodim Quizalofop-p-etile Propaquizafop Fluazifop-p-butile

ATTIVITÀ	TARGET	SOSTANZA ATTIVA
RESIDUALE • PRE-EMERGENZA DELLE INFESTANTI	DICOTILEDONI	Penoxsulam Isoxaben Diflufenican*
	DICOTILEDONI E GRAMINACEE	Oxifluorfen* Pendimetalin* Propizamide* Flazasulfuron

Si ricorda che dal 1° gennaio 2019 non è più consentito l'utilizzo di prodotti fitosanitari ad azione erbicida con sostanza attiva a base di Glifosate su tutto il territorio dei 15 comuni della Denominazione.

È consentito l'uso di prodotti fitosanitari ad azione erbicida con sostanza attiva diversa dal Glifosate sui vigneti, esclusivamente nei seguenti casi:

- a. limitatamente al piede della pianta nei frutteti e vigneti giovani fino al terzo anno di età;
- b. vigneti in aree di pendenza dove non risulta possibile l'utilizzo di mezzi meccanici;

In questi limitati casi (a/b) non è comunque consentito l'utilizzo di prodotti fitosanitari ad azione erbicida riportanti in etichetta le seguenti indicazioni:

- indicazioni di pericolo H300, H301, H310, H311, H330, H331, H340, H350 e relative combinazioni (H350i), H360, e relative combinazioni (H360D, H360Df, H360F, H360FD, H360Fd), H370, H372.
- indicazioni di pericolo H341, H351, H361 e relative combinazioni (H361d, H361f, H361fd), H362.

(*) **Sostanze candidate di sostituzione**
 Max 1 intervento. Un trattamento con 2 sostanze candidate di sostituzione, in miscela, viene conteggiato come 2 interventi.

→ **ATTENZIONE:** porre attenzione alle indicazioni di pericolo (frasi H) riportate nell'etichetta di ogni singolo prodotto commerciale.

LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
–
Impiego come erbicida: max 0,3 l/ha per intervento; impiego come spollonante: max 0,3 l per km percorso
–
–
–
–
–
–
–

LIMITAZIONI D'USO / Difesa Integrata Regione del Veneto – 2024
Impiegabile oltre il 4° anno di età nel periodo da marzo a metà luglio
Impiegabile da fine inverno al germogliamento
Max 1 int/anno, in alternativa tra loro – Diflufenican impiegabile durante il riposo vegetativo, fino ad un mese dal germogliamento
Max 1 int/anno, in alternativa tra loro – Diflufenican impiegabile durante il riposo vegetativo, fino ad un mese dal germogliamento
Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi

N.B. La larghezza della banda diserbata con Oxifluorfen, Pendimetalin, Diflufenican, Propizamide e Isoxaben non deve superare il 30% della larghezza dell'interfilare. Per tutte le altre s.a. non può superare il 50% (salvo indicazioni più restrittive di etichetta).

Numerosi sono i funghi patogeni di interesse viticolo, molti di questi colpiscono la vegetazione e/o i frutti come la peronospora, l'oidio e la botrite, che sono le tre principali malattie della vite affiancate da altre meno note come l'escoriosi, il black rot, l'antracnosi, etc; vi sono funghi poi di elevato interesse viticolo che non colpiscono le parti verdi o i frutti, bensì il legno.

Le malattie del legno sono malattie antiche nell'areale di nascita ed evoluzione della vite europea; esse hanno aumentato progressivamente la loro presenza e quindi importanza anche economica, nel moderno scenario viticolo, nel quale i principali areali di coltivazione sono quasi una monocoltura, con elevata copertura vitata del suolo, per di più con impianti caratterizzati da sesti spesso sensibilmente più fitti che in passato. La vite è particolarmente sensibile alle malattie del legno. Essendo di natura una liana, la sua struttura interna è caratterizzata dalla presenza di vasi molto grandi che le permettono di portare la linfa a lunghe distanze, ma all'interno dei quali però i patogeni possono entrare e svilupparsi facilmente. A ciò dobbiamo aggiungere che il suo "squilibrio strutturale", inteso come grande massa di vegetazione in rapporto al legno, la rende molto suscettibile alla cavitazione (processo per cui si genera discontinuità del flusso linfatico, causa poi del conseguente collasso di tutta la struttura; fenomeno questo assimilabile all'embolia per l'essere umano). Il problema delle malattie del legno assume poi particolare importanza rispetto ad altre fitopatie, se consideriamo che per esse non sono ad oggi disponibili presidi con effetto "curativo".

Le malattie del legno sono generalmente legate alle ferite che la pianta subisce, le quali espongono il legno, che non è più protetto dal ritidoma, all'ambiente esterno. Le ferite possono essere causate in molti modi e momenti: a patire dal vivaio, ma poi certamente anche dalle ordinarie operazioni di gestione del vigneto, potatura in primis ma anche lavorazioni del sottofila etc. I funghi patogeni legati alle principali malattie del legno si propagano tramite spore che, veicolate dal vento ma principalmente dalla pioggia, possono raggiungere le lesioni, avviando le infezioni che si diffondono successivamente all'interno del legno. La vite tipicamente reagisce alle ferite attraverso il disseccamento di una porzione di legno al di sotto del taglio, mobilitando inoltre le riserve per produrre sostanze "protettive" che vengono accumulate attorno alla ferita e che ostruiscono i vasi linfatici infetti; purtroppo tutte queste azioni non sempre sono pienamente efficaci.

Tra le malattie del legno certamente il Mal dell'Esca ha un posto di primaria importanza per la diffusione e i danni che arreca nei nostri areali viticoli. Il Mal dell'Esca è una malattia complessa nella quale diversi funghi sono implicati.

Specie appartenenti a generi come *Phaeoconiella*, *Phaeoacremonium*, e *Cadophora* sono responsabili di malattie vascolari o tracheomicosi, ad essi si aggiungono altri funghi come *Fomitiporia sp.*, e, occasionalmente, *Fomitiporella*, *Stereum sp.*, *Inocutis sp.*, responsabili della degradazione della lignina e quindi della "carie del legno", per cui lo stesso si trasforma in una massa spugnosa ideale per l'accensione del fuoco, da cui appunto il termine Esca. La combinazione di queste malattie da origine a quello che è più comunemente chiamato complesso del Mal dell'Esca.

Il sintomo tipico, facilmente riconoscibile dal viticoltore, è quello delle foglie tigrate; esso è legato alla forma cronica della malattia, per la quale una pianta malata può mostrare il sintomo in modo discontinuo e apparentemente casuale nel corso di più anni. In realtà, è stato provato che l'espressione della sintomatologia è legata a basse temperature e abbondanti piogge nel mese di maggio-giugno, talvolta anche luglio, seguite poi da alte temperature e scarse precipitazioni nei mesi estivi; una carenza idrica precoce riduce invece i sintomi in vigneto. È noto come alcune varietà dimostrino una maggiore sensibilità alla malattia, ciò può essere forse ricondotto, almeno in parte, al maggior diametro dei vasi linfatici, carattere questo legato anche alla varietà; del complesso del mal dell'esca molti sono ancora i lati che restano oscuri.

Gli unici mezzi di difesa a disposizione del viticoltore sono le azioni di profilassi: la riduzione dell'inoculo in campo, la scelta del momento meno critico per l'attività di potatura, l'uso di corrette tecniche della stessa per ridurre i danni al sistema linfatico, la protezione delle ferite.

Quest'ultima, rappresenta la via di contenimento del Mal dell'Esca per la quale maggiori sono le novità che sono apparse nel panorama viticolo nel corso degli ultimi anni. Diversi sono i prodotti fitosanitari disponibili sul mercato per la prevenzione del Mal dell'Esca, tutti accomunati dal basarsi su un agente di biocontrollo: il *Trichoderma* (nelle sue diverse specie: *atroviridae*, *asperellum*, *gamsii*). Il *Trichoderma* è un fungo normalmente presente nel suolo che, se distribuito come sospensione di spore in acqua, colonizza e si moltiplica sulle ferite della

pianta; esso persiste per molto tempo sulla ferita esercitando la sua azione nei confronti dei vari patogeni in modo sia diretto che indiretto.

→ Agisce in modo diretto tramite:

- micoparassitismo (colonizzazione delle ferite per diversi mesi)
- produzione di sostanze antibiotiche
- competizione per spazio e nutrienti

→ E in modo indiretto tramite:

- induzione di resistenza
- stimolazione della crescita della pianta.

Da un punto di vista operativo i formulati vengono distribuiti sulle ferite in modo del tutto usuale con atomizzatore/nebulizzatore, rispettando le concentrazioni e i volumi di bagnatura indicati in etichetta, che si prefiggono lo scopo di garantire una buona copertura delle ferite (è possibile anche la spennellatura manuale, meno diffusa per ovvie ragioni operative).

Sulla base dei dati ottenuti da prove di campo, i risultati che si ottengono in vigneto sono così riassumibili:

- minore incidenza delle piante sintomatiche in vigneto
- minore numero di piante morte
- limitazione perdite di produzione quantità e qualità

Si può stimare che l'applicazione di *Trichoderma* eseguita a partire dalla prima potatura e ripetuta ogni anno, riduce la presenza della malattia del 70% (piante di 1-2 anni trattate per 9 anni*); su piante adulte invece (circa 20-25 anni) già con presenza della malattia, ne riduce significativamente i sintomi (del 22%, secondo dati raccolti in sette anni di osservazione**). Dato che il trattamento viene eseguito tipicamente nel corso dell'inverno, è importante verificare le prescrizioni di etichetta specifiche del formulato che si sta utilizzando, questo allo scopo di evitare di utilizzare il microrganismo in condizioni ambientali non favorevoli; particolare attenzione deve essere posta alle temperature dato che esistono ceppi con esigenze diverse.

Non va dimenticato che i prodotti a base di *Trichoderma* possono essere utilizzati anche in regime di agricoltura biologica.

Esisteva anche un'alternativa convenzionale per la protezione delle ferite di potatura; si trattava di un prodotto fitosanitario nel quale le due sostanze attive *Boscalid* e *Pyraclostrobin* erano associate ad un polimero, creando assieme un film protettivo. Il formulato veniva venduto già pronto per l'utilizzo e

doveva essere irrorato manualmente sulle ferite tramite apposita apparecchiatura a zaino. Il prodotto dava anche una tipica colorazione alle ferite che serviva all'operatore per riconoscere quali punti erano già stati trattati. Da uno studio appositamente eseguito è emerso che l'efficacia di protezione della malattia era del 70% (53 prove eseguite in vigneti distribuiti in Italia tra 2014-2016***). Il prodotto non è più disponibile sul mercato e verosimilmente il suo ritiro è legato ai limiti operativi connessi alla distribuzione a mano e alla necessità di attrezzatura apposita.



(*) Activity of *Trichoderma asperellum* Strain ICC 012 and *Trichoderma gamsii* Strain ICC 080 Toward Diseases of Esca Complex and Associated Pathogens. Stefano Di Marco 1, Elisa Giorgia Metruccio, Samuele Moretti, Marco Nocentini, Giuseppe Carella, Andrea Pacetti, Enrico Battiston, Fabio Osti and Laura Mugnai. – *Frontiers in Microbiology* 12 (2022): 813410.

(**) Long-term effects of *Trichoderma asperellum* and *Trichoderma gamsii* on the prevention of esca in different vineyards of Northeastern Italy. Giovanni Bigot, Paolo Sivilotti, Davide Mosetti, Michele Stecchina a, Carlos Lujan, Alessandro Freccero. – *ScienceDirect* 137 (2020): 105264.

(***) Un nuovo Sistema per la protezione delle ferite di potatura dai patogeni responsabili delle malattie del legno della vite. A.Zappata, C. Muratori, V. Rubboli, M. Valente, C. Romagnoli, R. Zito, G. Tabanelli, L. Carmagnola, E.E.Gold. ATTI. – *Giornate fitopatologiche*, 2018, 2, 419-426.

L'importanza della gestione della chioma

Francesco Boscheratto, Consorzio di Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

La gestione della chioma viene eseguita nel corso della stagione vegetativa, focalizzandosi sugli organi verdi della vite. Questa pratica coinvolge tutte le parti vegetative fino al periodo precedente alla vendemmia e serve a raggiungere diversi obiettivi:

1 – Contenimento delle dimensioni della chioma

L'obiettivo è mantenere la chioma entro dimensioni gestibili e favorire una distribuzione equilibrata della vegetazione, prevenendo lo sviluppo di un numero di germogli funzionale alla futura potatura secca dell'inverno successivo, eliminando quanto formatosi in eccesso.

2 – Garanzia di una superficie fogliare adeguata e funzionale

La gestione della chioma assicura che la vite mantenga un apparato fogliare funzionale, ottimizzando così la fotosintesi e il processo di maturazione dell'uva. Si ricorda infatti che le foglie giovani sono efficienti ma poco utili al grappolo, quelle adulte (40 gg) nutrono il grappolo e il germoglio mentre quelle vecchie (oltre i 90 gg) sono poco efficienti.

3 – Prevenzione di condizioni microclimatiche sfavorevoli all'interno della chioma

Eliminando o diradando i germogli eccessivi, si evitano situazioni microclimatiche dannose intorno ai grappoli, riducendo il rischio di malattie fungine e favorendo una migliore ventilazione.

4 – Miglioramento della penetrazione dei prodotti fitosanitari e della circolazione delle macchine

Una chioma ben gestita facilita l'applicazione dei trattamenti fitosanitari e permette una circolazione più agevole delle macchine agricole nei vigneti, ottimizzando di conseguenza le operazioni colturali.

In sintesi, la gestione della chioma rappresenta una serie di interventi cruciali che contribuiscono a regolare la crescita della pianta per il raggiungimento dell'equilibrio vegeto-produttivo, a migliorare la qualità delle uve ed a favorire condizioni ottimali per la gestione del vigneto.

È possibile differenziare le operazioni di potatura verde in base: al tipo di organo interessato, all'epoca di esecuzione, all'intensità di intervento e alle modalità di esecuzione (manuale o meccanica).

→ SPOLLONATURA

Questa pratica comporta la rimozione dei polloni, ovvero dei giovani germogli che si sviluppano da gemme dormienti al piede della vite o lungo il fusto. Lo scopo principale di questa operazione è la soppressione di organi che, altrimenti, entrerebbero in competizione con i germogli presenti sul capo a frutto. L'epoca in cui eseguire tale operazione va da aprile a fine maggio tenendo sempre in considerazione che la rimozione deve avvenire quando lo sviluppo del germoglio non supera i 10/15 cm altrimenti si rischia di causare ferite in quanto il germoglio inizia a lignificare alla base.

Può essere lasciato qualche pollone solo nel caso in cui si voglia ricostituire la struttura produttiva. Questa attività può essere eseguita manualmente o meccanicamente attraverso apposite macchine dotate di flagelli o spazzole in grado di rimuovere i germogli presenti sul tronco.

→ SCACCHIATURA*

La scacchiatura consiste nel rimuovere i germogli non utili alla futura potatura invernale, con l'obiettivo di ridurre la densità fogliare e la concorrenza con il germoglio fertile, infatti, pur emergendo dal nodo fruttifero, essi non hanno alcuna utilità e anzi consumano sostanze di riserva riducendo lo sviluppo di quelli utili. In caso di viti deboli con tutti i germogli fertili, alcuni germogli uviferi devono essere eliminati per non indebolire eccessivamente la pianta. È importante inoltre eliminare anche i germogli doppi sullo sperone, per agevolare la potatura dell'anno successivo.

Anche in questo caso l'epoca di esecuzione è compresa fra la fine di aprile e la prima metà di maggio, ovvero un periodo in cui sono evidenti i grappolini e i germogli sono ancora facilmente asportabili, e può essere eseguita solo manualmente. Questa operazione non comporta conseguenze negative a livello di produzione in quanto è eseguita precocemente lasciando quindi il tempo, nei mesi successivi, al subentro di fenomeni di compensazione, inoltre, ne favorisce la maggiore uniformità nello sviluppo e nella maturazione.

→ PALIZZATURA

Questa operazione è finalizzata a indirizzare i germogli verso l'alto e a convogliarli tra le coppie di fili mobili nella parte superiore del filare. Gli obiettivi principali includono: il miglioramento dell'efficienza fotosintetica della chioma attraverso



(*) Scacchiatura

la distribuzione uniforme della vegetazione, la facilitazione del passaggio delle macchine e il mantenimento dell'efficacia dei trattamenti fitosanitari. Solitamente tale operazione viene effettuata in due momenti, l'epoca d'intervento va da maggio a fine giugno con tralci lunghi circa un metro e può essere eseguita manualmente, attraverso le coppie mobili, o meccanicamente attraverso macchine legatrici.

→ CIMATURA

La cimatura è una tecnica che prevede la rimozione degli apici vegetativi e un breve tratto del germoglio. Tale pratica ha lo scopo di ridurre la vegetazione nella parte apicale in modo da garantire un ordine strutturale e rinnovare la parete fogliare, favorendo l'emissione di femmine con foglie fotosinteticamente attive durante la maturazione dei grappoli. Inoltre, la cimatura, deviando il flusso di linfa dall'apice ai grappoli migliora anche la resistenza alla siccità proprio grazie al rallentamento dell'attività vegetativa a favore di quella produttiva.

L'epoca in cui viene effettuata tale operazione può avere una diversa influenza sulla pianta, una cimatura precoce, appena i germogli superano i pali di sostegno e cominciano a flettersi, stimola lo sviluppo di femmine vigorose e di conseguenza il riempimento della parete vegetativa. Una cimatura tardiva (dall'invaia in poi), invece, può portare ad un eccessivo invecchiamento della chioma e ad uno scarso sviluppo di femmine creando una carenza qualitativa e quantitativa di superficie fogliare che porta ad un rallentamento della maturazione. Quest'ultima pratica può, paradossalmente, tornare utile come mezzo di adattamento al cambiamento climatico a cui stiamo assistendo.

Solitamente l'epoca per l'esecuzione della cimatura va da fine giugno al mese di luglio (o comunque quando la maggioranza dei germogli ha superato il filo portante più in alto di 40/50 cm), lasciando almeno 11/12 foglie dalla base. Può essere effettuata in pre-vendemmia per facilitare le operazioni di vendemmia sia manuale che meccanica. Per questa operazione è possibile utilizzare cimatrici a barre, con lame dotate di movimento rettilineo alternativo, oppure a lame rotanti.

→ SFOGLIATURA

La sfogliatura è un'operazione che prevede la rimozione di una parte delle foglie dalla zona fruttifera. Anche in questo caso il periodo in cui viene eseguita ha una diversa influenza



sulla pianta, infatti se effettuata in pre-fioritura favorisce la colatura e quindi grappoli più spargoli, se fatta fra allegagione ed invaiatura rallenta la crescita dell'acino con una minore sensibilità dei frutti alle alte temperature e alle scottature (dovuta alla maggiore produzione di cere della cuticola) e infine se effettuata fra l'invaia e la vendemmia migliora l'illuminazione e l'arieggiamento dei grappoli per evitare la comparsa di marciumi, favorendo l'accumulo di zuccheri e una diminuzione dell'acidità. In tal caso i rischi di eventuali scottature sono maggiori. Infine, in pre-vendemmia favorisce le operazioni di raccolta con un effetto marginale sull'accumulo degli zuccheri nelle radici.

La sfogliatura può essere eseguita anche per eliminare una parte o tutte le foglie della parte distale del germoglio, in questo modo è possibile rallentare l'accumulo degli zuccheri ritardando quindi la maturazione e favorendo la sintesi di aromi.

La necessità di eseguire tale operazione va valutata in base alla percentuale di grappoli coperti dalla vegetazione e alla densità dei germogli sulla parete. Nel caso di sfogliature precoci è bene considerare anche che occorrono almeno 1,2 m² di superficie fogliare efficiente per kg di uva per ottenere i migliori risultati produttivi per cui va ben ponderata.

La sfogliatura può essere fatta manualmente o attraverso l'uso di apposite macchine. La maggior parte delle defogliatrici funziona con sistemi di aspirazione e di tranciatura della parte di foglie che si avvicinano ai dispositivi di taglio. Si possono utilizzare anche macchine a getto d'aria compressa che presentano il vantaggio di asportare parte o la totalità delle foglie della zona di lavoro e, se utilizzate in post fioritura, di ripulire i grappoli dai residui fiorali, ovvero, possibili substrati per lo sviluppo della botrite. In fase di maturazione avanzata dei grappoli è sconsigliato l'uso di macchinari, preferendo quindi le operazioni manuali, in quanto potrebbero arrecare danni ai grappoli stessi con la possibile proliferazione di malattie fitosanitarie.

Il Sovescio in viticoltura

Marta Battistella, Consorzio di Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

Il sovescio è una tecnica sempre più utilizzata in viticoltura; consiste in **una concimazione vegetale** che viene operata tramite trinciatura e successivo interrimento di una o più specie erbacee spontanee oppure coltivate a tal fine. Con questa pratica non solo viene fertilizzato il terreno, ma si può rendere anche più stabile il suolo, aiutandolo nel trattenimento dell'acqua e nella limitazione dei fenomeni erosivi. Si hanno inoltre benefici nella lotta ai parassiti e a molte infestanti, grazie all'aiuto delle specie utilizzate per l'inerbimento del vigneto. La scelta delle specie da utilizzare è inoltre fondamentale per la regolazione dei nutrienti e deve essere mirata a non andare in contrasto con la coltivazione presente.

Per questo motivo, in un vigneto si cerca di prediligere per il sovescio varietà che presentano un ridotto apparato radicale e una parte aerea che non sia in competizione con il vigneto circostante, anche se in alcuni casi si ricorre ad esempio all'utilizzo di crucifere, le quali hanno delle radici importanti, per delle determinate caratteristiche. È una buona norma e d'uso comune unire nel sovescio più varietà, allo scopo di avvantaggiarsi dei punti di forza delle differenti piante. In linea generale, la semina va fatta poco dopo la raccolta della coltura principale. Nel caso della vite, quindi, il sovescio va effettuato a conclusione della vendemmia, ovvero in autunno (grosso modo tra ottobre e novembre, a seconda delle annate).

Alcune specie comunemente utilizzate per questa pratica:

SENAPE

(*Sinapis alba*)

Dominio	Eukaryota
Regno	Plantae
Divisione	Magnoliophyta
Classe	Magnoliopsida
Ordine	Capparales
Famiglia	Brassicaceae



La senape bianca pare tragga le sue origini dal bacino del Mediterraneo, anche se attualmente è diffusa in tutto il mondo. Viene coltivata per i suoi semi come sovescio per migliorare la fertilità dei terreni. È una pianta annuale che si sviluppa fino a circa 70 cm di altezza; le sue foglie sono pennate. I fiori sono gialli e producono siliques pelose che contengono di solito sei semi, di colore variabile dal beige al giallo al marrone chiaro. La fioritura avviene nel periodo estivo di giugno/luglio. È una tipica pianta da concime della famiglia delle crucifere che radica e allenta bene il terreno, lo protegge dall'erosione e combatte i nematodi. Ama il sole e offre nutrimento per le api.

FESTUCA ROSSA

(*Festuca rubra*)

Dominio	Eukaryota
Regno	Plantae
Divisione	Magnoliophyta
Classe	Liliopsida
Ordine	Poales
Famiglia	Poaceae



La festuca rossa, detta anche festuca rossa strisciante, è una specie erbacea, diffusa a livello mondiale. È una pianta microterma, quindi sopporta bene il freddo, l'ombreggiamento e la siccità. Preferisce terreni ben drenati, luoghi freschi e climi temperati, ma predilige comunque stare in aree soleggiate. La festuca rossa è una pianta perenne, che può crescere tra 2 e 20 cm di altezza. Come tutte le festuche, le foglie sono di colore verde brillante e l'infiorescenza è una spiga.

FACELIA

(*Phacelia tanacetifolia*)

Dominio	Eukaryota
Regno	Plantae
Divisione	Magnoliophyta
Classe	Magnoliopsida
Ordine	Solanales
Famiglia	Borraginaceae



La facelia è originaria del nord del Messico e della California; è presente in Europa dal XIX secolo. È una pianta erbacea annuale, a portamento eretto, che può raggiungere anche 1m di altezza. Il suo apparato radicale è misto, con un fittone centrale che scende in profondità, presenta inoltre numerose radichette laterali, fini e fascicolate, ottime per ristrutturare suoli stanchi. I fusti sono cavi e ricoperti in alto da peli ispidi, così come le foglie. I fiori della facelia nascono su una tipica infiorescenza detta scorpioide, una spirale con la caratteristica di aprirsi srotolandosi dal basso verso l'alto. La fioritura è scalare e si protrae per 5-6 settimane. I fiori sono di colore violetto-bluastro.

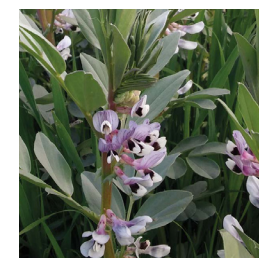
La crescita della pianta è molto veloce, la fioritura inizia infatti 6-8 settimane dopo il germogliamento; considerando come epoca di semina ottimale l'inizio della primavera, avremo un'abbondante fioritura a partire dal mese di giugno. Una caratteristica della facelia è quella di riprodursi per autodisseminazione, disperdendo i semi a conclusione del periodo di fioritura. Il seme non germoglia con il freddo e se resta poco esposto alla luce (ha quindi bisogno di essere interrato).

La facelia si adatta bene a quasi tutti i tipi di terreno, con una predilezione per quelli ben lavorati e drenati. La facelia viene coltivata sostanzialmente per due diverse finalità: **1)** Pianta mellifera. La facelia è una pianta dall'altissimo potenziale mellifero che arriva, in condizioni di copertura ideale, fino a 1000 kg di miele per ettaro. **2)** Coltura da sovescio.

FAVINO

(*Vicia faba minor*)

Dominio	Eukaryota
Regno	Plantae
Divisione	Magnoliophyta
Classe	Magnoliopsida
Ordine	Fabales
Famiglia	Fabaceae



La fava è una pianta di origine incerta, coltivata sin dai tempi antichissimi in tutti i paesi del bacino mediterraneo. Nell'ambito della specie *Vicia faba* si distinguono tre varietà botaniche in base alla dimensione dei semi: **1)** *Vicia faba* var. **maior**, fava grossa, i cui semi vengono impiegati per l'alimentazione umana; **2)** *Vicia faba* var. **minor**, favino (la varietà che ci interessa), che si impiega per erbai e per l'utilizzo della granella nell'alimentazione del bestiame; **3)** *Vicia faba* var. **equina**, favetta o fava cavallina, i cui semi si impiegano per l'alimentazione del bestia-

me e dell'uomo. Il favino è una pianta leguminosa annuale che viene coltivata principalmente come pianta da sovescio, che apporta principalmente azoto, come del resto tutte le leguminose. Altro uso è quello di pianta rinettante, allo scopo di evitare l'erosione del terreno e la crescita delle infestanti. Il favino è una pianta che cresce molto, in modo rapido. La radice del favino è fittonante e ricca di tubercoli voluminosi, i quali permettono la fissazione dell'azoto nel terreno. I fiori sono di colore bianco con macchie scure, portati su un racemo all'ascella delle foglie mediane e superiori. Il frutto è detto bacello e contiene all'interno 2-5 semi. Il favino è una pianta microterma; vive a temperature tra 0°C e 14°C, tollera in estate un calore non eccessivo, sopporta il freddo invernale e necessita di piogge regolarmente distribuite. Soffre però le gelate ed i ritorni di freddo. Il favino si adatta bene a terreni pesanti, argillosi e argillo-calcarei. Non può stare su terreni sciolti, poveri di sostanza organica e soggetti a ristagni d'acqua. Il pH del suolo meglio sopportato è quello subalcalino.

Come incrementare gli impollinatori in vigneto

Francesco Boscheratto, Consorzio di Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

Le api sono vitali per la preservazione dell'equilibrio ecologico e della biodiversità naturale.

La vite, essendo una pianta ad impollinazione anemofila, non dipende dall'impollinazione delle api, esse però hanno comunque delle importanti funzioni e i vigneti inerbiti sono luoghi ben frequentati da molte specie di apoidei durante diverse fasi di crescita della vite, soprattutto nei periodi della fioritura delle viti e delle piante infestanti/colture di copertura.

Per rendere il vigneto più attraente per le api, è fondamentale introdurre le giuste piante lungo i margini o tra i filari dello stesso, ma non solo; infatti, è di cruciale importanza la selezione di piante con periodi di fioritura differenziati per garantire un costante approvvigionamento di cibo per le api durante l'intero ciclo stagionale.

In questo un grosso aiuto ce lo dà la melissopalinoologia, ovvero lo studio della vegetazione apistica, che diventa essenziale per comprendere le **specie botaniche indispensabili per la vita delle api** soprattutto in periodi critici, come l'inverno, la ripresa delle colonie e durante i periodi di siccità.

A questo proposito è possibile pensare di **inserire nei pressi del vigneto una serie di alberi e arbusti utili a creare "un'oasi" apistica** per favorire la biodiversità.

Come detto, per sostenere le api durante le diverse stagioni, è utile inserire specie vegetali attrattive e capaci di fiorire anche nei mesi meno coperti dalle specie arboree comuni, ad esempio, alberi dei generi *Prunus spp.*, come il **mandorlo**, o *Malus spp.*, come il **melo**, possono fornire un valido supporto all'inizio della primavera.

Dopodiché è nota l'importanza dell'**acacia** (*Robinia pseudo-acacia*) nell'attrarre le api grazie all'elevata secrezione nettari-ferica, la fioritura di quest'ultima ha inizio nella seconda metà di maggio dove però le frequenti precipitazioni che si possono riscontrare in questo periodo possono rappresentare un fattore limitante allo sfruttamento di questa fioritura.

Per sopperire a tale problematica è possibile inserire il **castagno** (*Castanea sativa*) il quale inizia a fiorire a giugno e rappresenta un'importante fonte di nettare e polline in un periodo in cui la piovosità è minore.

Un'alternativa potrebbe essere il **tiglio** (*Tilia spp.*) che fiorisce spesso nello stesso periodo.

Per le api solitarie che necessitano di grande quantità di polline, è possibile scegliere piante che, benché presentino fiori molto meno appariscenti, garantiscono alle api la possibilità di effettuare consistenti approvvigionamenti di scorte polliniche, tra queste troviamo ad esempio il **nocciolo** (*Corylus avellana*).

Dopodiché per integrare l'alimentazione delle api possono essere utilizzate specie con impollinazione anemofila, come **frassino, olmo, quercia, pioppo e salice**. Infine, il **calicanto** (*Chimonanthus praecox*) e il **corbezzolo** (*Arbutus unedo*) sono due arbusti le cui abbondanti fioriture invernali possono fornire un buon supporto alle api in quel periodo.

Oltre alla piantumazione di alberi e arbusti possono essere adottate altre soluzioni, ad esempio, **la semina di colture erbacee tra i filari** come avviene con la pratica agronomica del sovescio. In questo caso le essenze che più favoriscono la permanenza delle api in vigneto sono la facelia, il lupino, il meliloto, il ginestrino, la veccia, il lino e i trifogli (alessandrino, incarnato, squaroso e violetto), con la semina che generalmente avviene fra i mesi di marzo e maggio e lo sfalcio a fine fioritura.



Oppure attraverso l'installazione di **rifugi artificiali chiamati anche "Bug hotel"**, ovvero ripari destinati alle api solitarie o più in generale ad insetti impollinatori.

Questi "Bug hotel" sono costituiti da corridoi cavi a fondo cieco dal diametro generalmente compreso tra i 4 ed i 12 mm e di lunghezza variabile dai 12 ai 20 cm. Solitamente si utilizzano allo scopo canne di bambù o steli di graminacee tagliati sotto un nodo, o si forano appositamente tronchi o assi di legno.

Per l'utilizzo di questi rifugi vanno presi **alcuni accorgimenti**:

- deve essere esposto preferibilmente verso sud o est; altre esposizioni, infatti, possono comprometterne il corretto funzionamento perché implicano un minor riscaldamento degli alloggi.
- deve essere posizionato ad almeno 1,5 metri di altezza.
- deve essere riparato dall'eccessiva umidità; per cui va posizionato al riparo dalla pioggia con un apposito tetto.
- deve essere riparato dal vento, ovvero non deve permettere al vento di attraversarla; dovrà essere perciò dotato di una parete posteriore.

Si ricorda infine che **è necessaria un'attenzione particolare quando si effettuano i trattamenti con prodotti fitosanitari** per proteggere le piante da parassiti e agenti patogeni, di seguito alcuni consigli pratici su come proteggere le api durante l'irrorazione dei vigneti:

→ Non trattare con insetticidi durante il periodo di fioritura.

→ Effettuare i trattamenti durante la fioritura quando le api sono in alveare (mattina presto o tarda sera) e con PF non pericolosi per le api.

→ Sfalciare le piante a fiore all'interno e intorno ai vigneti, prima di utilizzare prodotti fitosanitari pericolosi per le api.

→ Durante l'irrorazione, evitare che i prodotti fitosanitari si disperdano nelle aree circostanti.

→ Stabilire una cooperazione con gli apicoltori della zona.

Trattamenti fitosanitari e corpi idrici

Francesco Boscheratto, Consorzio di Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

La deriva dei prodotti fitosanitari durante i trattamenti effettuati in prossimità di corpi idrici o di corsi d'acqua può avere potenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla biodiversità, per questo è importante conoscere e mettere in atto tutte le misure disponibili per cercare di mitigare tale fenomeno. Nello specifico la norma UNI ISO 22866 definisce la deriva del prodotto fitoiatrico come "la quantità di miscela erogata dall'irroratrice nel corso del trattamento che, per azione delle correnti d'aria ambientali, viene allontanata dall'area oggetto della distribuzione".

Riguardo alla mitigazione del rischio di contaminazione dei corpi idrici/corsi d'acqua, innanzitutto, è bene sottolineare che la prima cosa da fare è leggere attentamente le etichette dei prodotti fitosanitari in quanto alcune riportano prescrizioni specifiche in riferimento alla distanza da mantenere, con frasi del tipo: "non trattare in una fascia di rispetto di 10 metri dai corpi idrici superficiali". Nel caso sia presente la prescrizione in etichetta essa deve essere rispettata anche se più restrittiva rispetto ad eventuali norme locali (es. regolamenti di polizia rurale). Se invece in etichetta non viene indicata nessuna prescrizione, da normativa, bisogna comunque mantenere una fascia di rispetto di 5 metri dal ciglio di sponda.

Prima di entrare nel merito delle misure di mitigazione della deriva bisogna chiarire il fatto che tali misure, che verranno elencate in seguito, possono essere applicate solamente se indicate in etichetta, ovvero, se non sono espressamente previste, le misure di mitigazione non possono essere considerate utili a ridurre la dimensione della fascia di rispetto prescritta e in caso di controllo si incorre in una sanzione. Inoltre, ai fini del rispetto delle etichette "corpi idrici" e "corsi d'acqua" sono sinonimi.

È importante poi evidenziare che, a partire da quest'anno, nell'Attestato di Funzionalità della macchina irroratrice, rilasciato a seguito del controllo funzionale effettuato nei Centri Prova autorizzati, viene rilasciato, in funzione della dotazione antideriva che la vostra attrezzatura possiede, uno specifico certificato che individua la percentuale di abbattimento della deriva ottenibile. In caso di Attestati ancora in corso di validità è approvato il modello integrativo (A5).

Le misure di mitigazione che possono essere adottate sono di diverso tipo a seconda che siano finalizzate a ridurre la formazione della deriva o che siano volte ad impedirne gli effetti. Sono 2 i tipi di misure che si possono adottare:

→ **indirette**, che riducono l'esposizione alla deriva del corpo idrico da proteggere: sistemi di captazione quali fasce di rispetto o barriere artificiali (es. siepi, frangivento, reti antigrandine);
→ **dirette**, che riducono la generazione di deriva: principalmente dispositivi tecnici che agiscono sulla formazione delle gocce e l'orientamento dell'irrorazione (es. ugelli, additivi, trattamento verso l'interno del campo).

Queste misure sono presenti all'interno del Documento di Orientamento del Ministero della Salute che regola come quest'ultime devono essere definite per la distribuzione dei prodotti fitosanitari rispetto alla distanza da mantenere da un corpo idrico o corso d'acqua sempre che la misura sia indicata in etichetta. Per accertare o meno la presenza di un corpo idrico o un corso d'acqua nelle vicinanze dei vostri appezzamenti è possibile consultare, sul sito della Regione Veneto, entrando nella sezione agricoltura e foreste e successivamente nella sezione ambiente rurale, il **geoportale agroambiente** dove si trova una carta attiva del Veneto con l'intero reticolo idrografico superficiale regionale.

NON SONO CONSIDERATI CORPI IDRICI:

- **le scoline**, (fossi situati lungo i capi coltivati per la raccolta dell'acqua in eccesso) e altre strutture idrauliche artificiali nei campi coltivati, per la raccolta e il convogliamento dell'acqua meteorica in eccesso, prive di acqua propria e con acqua presente solo temporaneamente;
- **gli adduttori d'acqua per l'irrigazione**: corpi idrici le cui acque sono destinate soltanto ai campi coltivati;
- **i pensili**: corpi idrici in cui la quota del fondo risulta superiore di almeno 1 m rispetto alla coltura trattata.

LE PRINCIPALI MISURE DI MITIGAZIONE:

1 – Fasce di rispetto

Per fascia di rispetto si intende una porzione terreno che separa fisicamente l'area trattata da un corpo idrico o da un'area sensibile da proteggere. Rappresenta pertanto una fascia di sicurezza nella quale non può essere effettuato il trattamento con il prodotto fitosanitario. Ha lo scopo di contenere la deriva e il ruscellamento del prodotto stesso rispetto ai corpi idrici superficiali (salvaguardia degli organismi acquatici) oppure rispetto ad aree esterne alla coltura (salvaguardia di artropodi o piante non bersaglio). L'ampiezza di tali fasce si misura dalla fine dell'area trattata che coincide con l'ultimo filare della coltura al ciglio di sponda del corpo idrico. Nella misurazione della fascia va considerata l'altezza abitualmente raggiunta dall'acqua durante la stagione nell'alveo del corpo idrico superficiale.

In particolare, possiamo avere:

→ **fascia di rispetto non trattata**: porzione di coltura non trattata o un'area non coltivata (bordo del campo, capezzagna).

→ **fascia di rispetto vegetata**: area ricoperta da un cotico erboso, specificatamente costituita e gestita con funzione antiruscellamento. Deve avere una copertura vegetale uniforme e ininterrotta, permeabile e senza solchi; non può essere semplicemente un'area al bordo del campo dove transitano le macchine agricole, di solito troppo compattata per permettere l'infiltrazione dell'acqua.

2 – Impiego di ugelli antideriva

Per ridurre la deriva sono disponibili anche particolari ugelli definiti appunto antideriva e sono i cosiddetti ugelli ad inclusione d'aria. Essi presentano un corpo allungato avente un profilo convergente-divergente, a livello del quale due fori laterali mettono in comunicazione con l'esterno il condotto dell'ugello. Questo aspira aria per effetto venturi e crea delle gocce contenenti bolle d'aria di dimensioni maggiori rispetto alla polverizzazione tradizionale riducendo le probabilità di deriva. L'efficacia degli ugelli antideriva è però vincolata ad un accurato controllo della pressione di esercizio che deve rientrare entro specifici limiti superati i quali si verifica una riduzione o anche l'annullamento dell'effetto antideriva.

3 – Realizzazione di barriere vegetate (siepi)

Nel caso di una barriera vegetata la riduzione della deriva dipende dall'altezza della barriera e dallo stadio di sviluppo dell'apparato fogliare. Perché svolga la sua funzione è necessario che la barriera vegetata rispetti alcuni specifici parametri di base:

- altezza superiore di 1 metro alla coltura su cui viene effettuato il trattamento;
- pienezza della chioma dalla base alla cima, da ottenere anche lasciando sviluppare le specie erbacee alla base;
- lunghezza completa lungo tutto il lato dell'appezzamento che confina con il corpo idrico, senza interruzioni.

I valori di riduzione della deriva raccomandati a livello europeo per una siepe alta almeno 1 metro sopra la coltura, sono:

- il 25% quando la siepe è spoglia;
- il 50% quando la siepe è in uno stadio di sviluppo intermedio;
- il 75% quando l'apparato fogliare è completamente sviluppato.

La deposizione delle goccioline nella siepe non è uniforme ma dipende dall'altezza e dalla profondità della siepe, in generale la frazione di goccioline che attraversa la siepe dipende dalla porosità ottica della siepe (data dalla frazione di spazi vuoti che possono farsi attraversare dalla luce), cioè dalla sua fittezza, e dalla velocità del flusso d'aria (o del vento). Più la siepe è fitta, cioè più la porosità è bassa, maggiore è la deriva intercettata: una siepe con porosità del 20% (siepe fitta) è in grado di intercettare l'80% delle goccioline.

4 – Trattamento dell'ultimo filare dall'esterno verso l'interno

L'irrorazione dell'ultimo filare solo verso l'interno dell'appezzamento è un'importante misura di mitigazione in grado di ridurre la deriva. Meglio ancora se l'irrorazione verso l'interno viene effettuata a partire dal penultimo filare.

Per quanto riguarda il trattamento fitosanitario effettuato con l'utilizzo della lancia a mano, viste le pressioni e i volumi d'acqua che solitamente vengono utilizzati, non si è distanti da un trattamento con l'atomizzatore standard per cui il suo utilizzo non può essere considerato utile a mitigare la deriva.

Infine, oltre a quanto descritto sopra, ci sono anche altri aspetti importanti da valutare per ridurre la deriva, ovvero:

→ **Valutazione dei fattori ambientali** quali la struttura, la densità e l'uniformità della vegetazione, lo stadio vegetativo, la vigoria delle piante, che possono influenzare in modo rilevante l'entità del rischio di deriva;

→ **Valutazione delle condizioni atmosferiche** atmosferiche e in particolare degli elementi meteorologici al momento dell'irrorazione, quali temperatura, umidità relativa dell'aria, velocità e direzione del vento, eventuali turbolenze.

Bibliografia

Irroratrici: scelta, manutenzione ed uso in campo, Edagricole, 2019.
Misure di mitigazione del rischio per la riduzione della contaminazione dei corpi idrici superficiali da deriva e ruscellamento. Documento di Orientamento del Ministero della Salute, marzo 2017.



<https://www.regione.veneto.it/web/agricoltura-e-foreste/geoportale-agroambiente>

Consorzio di Tutela



PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

2024
PROTOCOLLO VITICOLO

COLOPHON

Proprietario

CONSORZIO TUTELA VINO
CONEGLIANO VALDOBBIADENE PROSECCO
Piazza Libertà 7 - Località Solighetto
31053 Pieve di Soligo (TV)
t/ +39 0438 83028
f/ +39 0438 842700
info@prosecco.it
www.prosecco.it

Presidente

Elvira Bortolomiol

Direttore responsabile

Paolo Colombo

Editore

EDIMARCA Sas
Strada Comunale delle Corti 56
31100 TREVISO
t/ +39 0422 305764
redazione@edimarca.it
Iscrizione ROC 14021

Immagini fotografiche

Archivio Consorzio

Progetto grafico

mimicodesign

Stampa

MARCA PRINT snc
Via Dell'Arma di Cavalleria 4
31055 Quinto di Treviso (TV)

ANNO 26 - N.1 - Maggio 2024

Periodico Trimestrale
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 1081 del 25.01.1999
Poste Italiane SpA
Spedizione in Abbonamento Postale
70% - NE/TV

Consorzio di Tutela



PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

Consorzio di Tutela Conegliano Valdobbiadene Prosecco DOCG

Piazza Libertà 7 - Villa Brandolini, Solighetto - 31053 Pieve di Soligo/Treviso

t/ +39 0438 83028 f/ +39 0438 84 2700 info@prosecco.it

www.prosecco.it